

Lo scandalo di Nàzaret

(Luca 4,21-30)

Oggi si legge la parte finale dell'episodio di Nazaret, proclamato domenica scorsa. Gesù, nella sinagoga, aveva letto il "rotolo" del profeta Isaia ed aveva concluso: «**Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato**». Era come dire: "oggi inizia la salvezza, oggi si realizzano le profezie ... il Messia che voi aspettate sono io". I suoi compaesani cominciano subito ad obiettare: "cosa stai dicendo, chi credi di essere? Sei uno come noi, sei il figlio di Giuseppe, il falegname"- e poi gli rinfacciano - "le guarigioni che hai compiuto altrove, falle anche qui, anzi fanne di più grandi". C'è un clima ostile, di sconcerto, di campanilismo, di chiusura davanti al fatto **che Dio potesse rivelarsi in questo modo così "normale"**.

Nel brano corrispondente del Vangelo di Matteo (13,57) vien detto che: "**era per loro motivo di scandalo**" e nel Vangelo di Marco (6,5-6): "**li non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità**".

Gesù prova a richiamare il fatto che anche i profeti Elia ed Eliseo avevano compiuto dei miracoli, ma per degli stranieri ... però la reazione cresce: "**All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno: Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino**".

È questa la difficoltà di "credere" ... allora, a Nazaret, ma anche oggi, per noi.

– **Com'è possibile che Dio si manifesti in un modo così "normale"?**

Anche noi oggi vorremmo un Dio così, che facesse tanti miracoli, a nostro comando ... per essere sicuri che ci conviene stare dalla sua parte ... per accontentare il nostro orgoglio ... Noi vorremmo un Dio "**a servizio**" del nostro comodo" e non "noi a suo servizio e a servizio gli degli altri, per amore suo" ... Un Dio che facesse la "**nostra**" volontà e non "noi fare la sua volontà".

Anche noi abbiamo l'orgoglio e la sfrontatezza di pretendere che Dio ci accontentasse in tutto ... senza capire che allora diventeremmo ancora più egoisti e viziati di quello che siamo ed incapaci di amare. Proprio come succede a quelle mamme e con quei papà **che viziano ed accontentano in tutto i figli**, e li rendono egocentrici ed irresponsabili.

Quel giorno, Gesù, nonostante il rifiuto ed il disprezzo dei suoi compaesani (già un preannuncio della croce) ha continuato ad amarli e ad amarci ed a **compiere** la missione che il Padre gli aveva affidato (fare la sua volontà).

E poi una riflessione: gli evangelisti Luca, Matteo, Marco avrebbero avuto tanti motivi per tenere nascosto lo scandalo di Nazaret: il Messia rifiutato dai suoi stessi compaesani. Ma non lo hanno fatto e noi siamo loro grati, perché questo è una ulteriore garanzia che quel giorno a Nazaret è successo proprio così e ci aiuta ad entrare nel mistero di Dio. Un Dio che, nonostante il nostri rifiuti, rimane fedele al suo amore per noi. Un Dio che vuole il nostro vero bene: "**vuole che diventiamo figli suoi e fratelli fra di noi**" e "**vuole che impariamo a fare la sua volontà e ad amare come ci lui ama**".

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

=====

Grado della Celebrazione: DOMENICA
Colore liturgico: Verde

Antifona d'ingresso

Salvaci, Signore Dio nostro,
e raccogliaci da tutti i popoli,

perché proclamiamo il tuo santo nome
e ci gloriamo della tua lode. (Sal 106,47)

Colletta

Dio grande e misericordioso,
concedi a noi tuoi fedeli
di adorarti con tutta l'anima
e di amare i nostri fratelli
nella carità del Cristo.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

Oppure:

O Dio,
che nel profeta accolto dai pagani
e rifiutato in patria
manifesti il dramma dell'umanità
che accetta o respinge la tua salvezza,
fa' che nella tua Chiesa
non venga meno il coraggio
dell'annuncio missionario del Vangelo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (*Ger 1,4-5.17-19*)

Ti ho stabilito profeta delle nazioni.

Dal libro del profeta Geremia

Nei giorni del re Giosia, mi fu rivolta questa parola del Signore:
«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto,
prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato;
ti ho stabilito profeta delle nazioni.
Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi,
alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò;
non spaventarti di fronte a loro,
altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.
Ed ecco, oggi io faccio di te
come una città fortificata,
una colonna di ferro
e un muro di bronzo
contro tutto il paese,
contro i re di Giuda e i suoi capi,
contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.
Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno,
perché io sono con te per salvarti».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 70*)

Rit: La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

SECONDA LETTURA (1Cor 12,31-13,13)

Rimangono la fede, la speranza, la carità; ma la più grande di tutte è la carità.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.
Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.
E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.
E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo, per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.
La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.
Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia.
Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.
Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Parola di Dio.

Forma breve (1Cor 13, 4-13):

Dalla lettera prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, la carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.
Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Al presente conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.
Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Lc 4,18)

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione.
Alleluia.

VANGELO (Lc 4,21-30)

Gesù come Elia ed Eliseo è mandato non per i soli Giudei.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Gesù è nato e cresciuto in mezzo a noi. La nostra assemblea ci testimonia ancora oggi questa sua vicinanza. Siamo chiamati a riconoscere sempre tutto ciò come un dono.

Preghiamo insieme e diciamo: Signore, fa' che accogliamo la tua parola.

1. Perché l'esperienza liturgica sia sempre consuetudine serena e mai logora abitudine. Preghiamo.
2. Perché, impegnati a ricercare la verità, non trascuriamo i piccoli segni d'amore che abbiamo intorno. Preghiamo.
3. Perché sappiamo essere coraggiosi nell'addentrarci nella conoscenza di te. Preghiamo.
4. Perché sappiamo aprirci sempre al dialogo con i non cristiani, coscienti che la voce del Padre risuona anche in loro e attraverso di loro. Preghiamo.

O Padre, fa' che, anche in una società intrisa dei segni della sua presenza nella Storia, sappiamo riconoscere la meraviglia e la novità che Gesù Cristo è tuo Figlio e nostro fratello. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

Accogli con bontà, o Signore, questi doni
che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare,
e trasformali in sacramento di salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Fa' risplendere sul tuo servo
la luce del tuo volto,
e salvami per la tua misericordia.
Che io non resti confuso,
Signore, perché ti ho invocato. (Sal 31,17-18)

Oppure:
"Oggi si è adempiuta la Scrittura
che voi avete udita con i vostri orecchi". (Lc 4,21)

Preghiera dopo la comunione

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa,
fa' che per la forza di questo sacramento,
sorgente inesauribile di salvezza,
la vera fede si estenda sino ai confini della terra.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

Perché gli uomini rifiutano il profeta che parla in nome di Dio? Perché avvertono in lui un personaggio "scomodo", che li sveglia dal loro quieto vivere e condanna le vie sbagliate che percorrono, invitandoli a

cambiare vita e a mettersi sulla strada indicata dal vangelo e dal modello di Cristo.

A Nazaret rifiutano Gesù, perché chiedeva un cambiamento radicale di vita, di abitudini, di mentalità. Allora trovano tanti pretesti per sfuggire all'ammonimento del profeta.

Il mondo ha bisogno di profeti del vangelo. Oggi più di ieri. Anch'io sono invitato a essere profeta, cioè a testimoniare il vangelo con la vita e la parola, in tutte le situazioni di ogni giorno: famiglia, lavoro, scuola, letture, conversazioni, impegno di carità, attenzione all'uomo, ecc. Debbo chiedermi: chissà se la gente che mi avvicina riceve da me uno stimolo al bene?

Ma prima ancora mi pongo questa domanda: come accolgo Gesù, che ogni giorno m'invita alla conversione? I miei criteri di giudizio, di scelta, non entrano in crisi quando leggo il Vangelo? È una verifica che dovrei fare con serietà, nella preghiera. Altrimenti, a cosa serve dirsi cristiano, se poi rifiuto tante volte ogni giorno l'invito di Gesù alla conversione?